

Viaggio nell'ex Germania Est: da Sommerda a Pirna

Arrivo a Pirna quasi per caso. Non lo dico così per dire. Siamo nell'ex Germania dell'Est, ma il navigatore è rimasto a casa. "Pazienza" penserà qualcuno. "Viaggiavamo in lungo e in largo anche prima di questa invenzione". Vero. Peccato che, nonostante la precisione teutonica e gli anni trascorsi dall'unificazione, quassù non sia sempre agevole azzeccare la direzione giusta.

Ho ancora negli occhi un cartello che indica un nuovo tratto di autostrada, quella in direzione Sommerda. Ah, che bello sarebbe vivere in una città dal nome così evocativo: Sommerda, mica Venezia o Firenze. No, Sommerda. Credo che agli amici di Napoli, sempre attenti ai significati nascosti dei numeri e della cabala, piacerebbe tantissimo. L'autostrada che conduce in quella ridente località (non è uno scherzo) è la numero 71, nella cabala napoletana una cifra legata indissolubilmente alla figura del cosiddetto *Omm'e'merda*.

Mi piace credere che, dietro questa apparente casualità, ci sia lo zampino di un italiano, magari di un figlio di immigranti, uno di quelli che ha subito i lazzi e la diffidenza dei tedeschi e che, a un certo punto, ha trovato un modo per prendersi una rivincita. Me lo immagino ridere sotto i baffi ogni volta che imbocca l'autostrada a cui ha contribuito ad assegnare il numero, anzi, proprio *quel* numero, il settantuno. Sono certo che riderà ancor di più sapendo che i tedeschi, del suo irriverente scherzo, sono e saranno sempre all'oscuro.

Ma dicevo di Pirna. Ci sono arrivato per caso, anche perché mi sono perso. Per quegli accidenti della vita che sembrano più di una semplice casualità, la radio trasmette "Andrea si è perso" di Fabrizio De Andrè. Faccio gli scongiuri in maniera piuttosto evidente, in quello che gli studiosi hanno catalogato come il più diffuso gesto apotropico maschile.

Per propiziarmi la fortuna, e soprattutto per trovare la strada giusta, cambio canale. Musica classica, qualcosa di barocco, ma non so dire cosa. Il nome dell'emittente, però, mi salta subito agli occhi. Lo vedo comparire a lettere maiuscole sul display dell'autoradio. Altro che Radio Tre: qui la musica colta la trasmette Radio Figa. È tutto dire.

E finalmente arrivo a Pirna, dopo essere passato per la fortezza del Konigstein e per il castello di Moritzburg, e aver ammirato le meraviglie naturali dei Bastei e dello Spreewald. La meta è raggiunta e non posso che essere estremamente felice. Eppure, proprio qui, mi succedono una serie di cose piuttosto surreali. Comincio a guardare, con una certa ossessione, le targhe delle macchine che incontro. Cominciano tutte con PIR, dal nome della città, e proseguono con due lettere e tre numeri. Ogni macchina, uno sguardo avido di ricerca. Troverò quella che cerco? Sento il bisogno irrefrenabile di fotografarla, come la testa di un leone in un safari d'altri tempi o un trofeo guadagnato a caro prezzo.

Purtroppo non vengo esaudito: sono già stato estremamente fortunato con Sommerda, con il 71 e soprattutto con la radio che trasmette musica classica a tutto spiano. Non è che tutto può andare sempre per il verso giusto. E infatti non trovo la macchina che fa al caso mio, e me ne dispiaccio. Peccato, sarebbe stata una foto davvero carina da mostrare agli amici al mio ritorno.

Altro che le solite facciate e i soliti giardini. Quella sì che sarebbe stata interessante! Mi dovrò accontentare di immortalare la pubblicità di un lavaggio auto che promette ai suoi clienti meraviglie inenarrabili: Erotic Car Wash, lavaggio auto erotico. Non si capisce "erotico" per chi, se per l'auto o per il proprietario.

Usciamo dalla città. Non sono per nulla felice, ma mi consolo con una certa dose di fatalismo: non sempre i desideri diventano realtà. Proprio mentre formulo questo pensiero, compare nello specchietto retrovisore una Cinquecento bianca, di quelle di nuova generazione. La vedo mettere la freccia e superarmi a grande velocità proprio prima di una curva. "Deficiente!" penso. Poi abbasso gli occhi sulla targa. È lei! Finalmente! PIR LA 545. L'ho trovata! Peccato non riesca a fotografarla prima che sparisca di fronte a me.

Accantono l'idea di correre dietro al guidatore, che è già scomparso dalla mia vista, e mi rilasso appoggiando la schiena al sedile. "Bravo" penso rivolto al proprietario dell'auto. "Bella scelta davvero". A uno che va in giro con una targa così, posso anche perdonare un sorpasso avventato.